

## IL BUCO

Alla domanda “qual è la scoperta più importante dell'uomo” le risposte sono le più fantasiose e vanno dal fuoco, alla concia delle pelli, all'ascensore, al giradischi.

Niente di tutto questo: è il BUCO.

I primi di noi che sono comparsi al mondo dovevano ripararsi dai venti, dalla pioggia e dagli animali selvatici e quale miglior rifugio di un buco, una caverna o nel cavo di un albero? Poi hanno pensato a scaldarsi un po', ma dopo.

Con i buchi, man mano abbiamo preso sempre più confidenza ed abbiamo conciato la terra come un colabrodo per tirarci fuori di tutto (non ho usato apposta la parola estrarre) a nostro uso e consumo.

Abbiamo cominciato con le miniere per i metalli e per il carbone, poi il sale, dopo è stata la volta dei marmi e dello zolfo; con il petrolio ci siamo sfogati bene e stiamo intaccando anche le riserve di acqua fossile ma adesso è il turno delle terre rare per far funzionare i telefonini.

Come si vede i buchi sono indispensabili per la nostra vita forsennata ma non solo quelli grandi.

Mio papà, di ritorno in bicicletta dal lavoro a Busto Arsizio, in tempo di guerra, arrivò giusto giusto a Sesto Calende, mentre iniziava l'ennesimo bombardamento al ponte sul Ticino. Lui ed un suo amico, aprirono un tombino e ci si infilarono dentro. Salvi, ma di solito era salvo anche il ponte perché i tiri non erano tanto precisi, anche se alla fine venne giù e bisognò farne uno di barche in tutta fretta.

Quando ero piccolo, con i miei compagni, scavavamo dei buchi che coprivamo con frasche per andar sotto a fumare le barbe del granoturco perché i buchi son fatti anche per nascondere le balossate: ci seppellivamo cani e gatti morti, nascondevamo i nostri tesori e vi mettevamo le piccole cose di cui volevamo liberarcene. I buchi peggiori erano quelli nei pantaloni che le nostre mamme dopo la consueta strigliata si affrettavano a chiudere.

Di alcuni buchi abbiamo una grande paura: ci fanno paura le foibe e ne so qualcosa perché sono andato a guardarci dentro e per tutta la storia che c'è dietro, ci fanno paura le discariche con la loro puzza ed i liquami, ci fanno paura i buchi delle armi e ci fanno paura perfino i buchi neri nell'universo.

Ma anche i buchi piccoli contengono un loro mondo.

La mia cascina, dove ci sono più buchi che sassi, è il rifugio dei topolini di campagna, furbissimi, che non si riescono a catturare; ogni tanto compare qualche piccolo scorpioncino ed i ragni la fanno da padrone. Occorre però stare attenti che i calabroni non vi facciano il nido perché, mentre in Germania sono protetti, qui da noi tentiamo di dar loro fuoco oppure li sterminiamo con gli appositi spray.

Altra attenzione alle vespette che fanno i nidi nei buchi della terra perché, se per disgrazia, vi mettete un piede sopra, escono tutte e vi conviene una fuga velocissima. (la loro puntura è particolarmente dolorosa).

Alla nostra crescita numerica ci siamo poi inventati le caverne sovrapposte, cioè i condomini e se andate in qualche albergo giapponese, vi troverete ad affittare un loculo poco più grande di quelli del cimitero per fare un pisolino.

Non stiamo uscendo di testa?

*Mario Zanetta*